

Pagamenti in contanti, verso l'addio al tetto dei mille euro

Avanzata la proposta di un ddl per innalzare la soglia a 3.500 euro. Fusini (Ascom): «La restrizione ha avuto effetti negativi sugli acquisti»

Ecco perché anche l'Ascom è scesa in campo per combattere le ludopatie



Anche l'Ascom aderisce al progetto "Jackpot. L'importante è non partecipare" strumento con cui l'Ambito territoriale di Seriate ha deciso di combattere il gioco d'azzardo patologico. La nostra collaborazione a questo

importante iniziativa, che vede coinvolti 11 comuni e molte istituzioni, non è né estemporanea né dovuta ad una sensibilità personale. Sul tema della ludopatia e del giusto consenso al gioco lecito da anni l'Ascom si sta muovendo. Tra i nostri associati, molti sono coloro che hanno deciso di non installare negli esercizi slot machine; altri invece, pur tenendole, sono molto sensibili al tema. Noi non siamo né a

favore né contro il gioco, siamo per il gioco lecito!

Il tema delle slot machine è comunque complesso. Innanzitutto c'è da tener presente un aspetto fondamentale: l'eccessiva spesa per il gioco sta sottraendo ricchezze ad altre tipologie di consumo nei bar e nei negozi. Chi ci guadagna è solo lo Stato! La seconda sottolineatura da fare è sul valore dell'introito del gioco lecito per i pubblici esercizi. Nella Bergamasca ci sono circa 2.000 attività che hanno al loro interno le slot, di queste 1.200 circa sono bar e 600 esercizi commerciali. Purtroppo, molte vivono sui ricavi del gioco e quindi il pensare di fermare il gioco lecito significa far chiudere un buon numero di attività. Su questo è quindi necessario fare una riflessione. Secondo noi è innanzitutto fondamentale promuovere una formazione adeguata, perché le nostre attività commerciali possano sostenersi senza ricorrere esclusivamente al gioco lecito, mettendo in campo la loro creatività e professionalità. Questo è un primo passo importantissimo.

Il secondo passo, altrettanto importante, è diffondere una cultura della prevenzione contro il gioco patologico. La consapevolezza dei gestori di bar e esercizi non deve essere incentivata solo dallo sgravio Irap previsto dalla legge regionale, ma non ancora attiva, o attraverso un pacchetto di agevolazioni sulle tariffe locali, che comunque sarebbero utili. Serve anche in questo caso formazione. La nostra Associazione, grazie ad un protocollo firmato con l'Asl, negli ultimi mesi ha organizzato otto corsi e formato 180 gestori, ora ha in programma altri nove corsi da ottobre a fine dicembre e formerà altri 200 gestori. Nel giro di due anni stimiamo che mille piccoli imprenditori all'anno (essendo la cadenza dell'obbligo formativo biennale) possano essere sensibilizzati e quindi diventare attivi nella prevenzione delle ludopatie. I contenuti del corso devono essere ancora affinati con tutti gli attori in campo, al fine di favorire la conoscenza del fenomeno, aumentare la sensibilità al tema ed

attivare il codice di autodisciplina messo a punto con l'Asl.

E' uno sforzo che noi stiamo facendo e che stiamo chiedendo anche ai nostri imprenditori. Ci sembra quindi che questa sia la strada giusta e di sistema per reagire in maniera forte ad un grave problema che esiste e che non può essere affrontato solo a colpi di ordinanza e di sanzioni.

***direttore dell'Ascom di Bergamo**

Sicurezza e legalità, l'Ascom interroga i commercianti

On line sul sito dell'Associazione il questionario per fare il punto sui fenomeni criminali in vista della giornata nazionale "Legalità mi piace!" del 25 novembre. L'obiettivo è sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica

I ristoratori portano in tavola l'arte di Malevič

Kazimir Malevič stimola la creatività dei ristoratori bergamaschi. Sono infatti otto i locali – cinque in città e tre in provincia – che da oggi fino a gennaio propongono nei loro menù piatti ispirati alla tradizione russa, in omaggio alla retrospettiva sul grande artista che la GAMEC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo ospita fino al 17 gennaio.

Le proposte comprendono piatti della tradizione russa rivisitati, menù ispirati alle opere dell'artista e impiattamenti originali.

L'iniziativa rientra nel progetto Tutti Pazzi Per Malevič, promosso dai Servizi Educativi della GAMEC con l'obiettivo di costruire una rete di collaborazioni tra istituzioni, associazioni, enti della Città e della provincia di Bergamo, a cui partecipano Ascom e Confesercenti.

La retrospettiva dedicata al pittore russo è curata da Evgenija Petrova, vice direttore del Museo Russo di Stato di San Pietroburgo, e da Giacinto Di Pietrantonio, direttore della GAMEC. È coprodotta dalla GAMEC e da Gamm – Giunti Arte mostre musei, in collaborazione con il Museo Russo di Stato di San Pietroburgo.

Il percorso espositivo copre 30 anni della produzione artistica di Malevič, dalle prime opere simboliste ai capolavori del periodo suprematista; dalla produzione legata al design e all'architettura ai bozzetti per costumi teatrali, fino ai lavori realizzati negli ultimi anni di vita. A queste si aggiungono lavori di importanti artisti russi di inizio Novecento, documenti e filmati relativi al periodo storico di riferimento.

Questi i ristoranti aderenti

In città

- Enoteca Zanini Osteria – via Borgo Santa Caterina, 90/A
- Gennaro e Pia – via Borgo Palazzo, 419
- I sapori... di terra e mare – via Pitentino, 16
- Da Mimmo – via Colleoni, 14
- Mimì, la casa dei sapori – via Colleoni, 26

E in provincia

- La corte del Noce – via Biffi, 8 – Villa d'Adda

- Sorriso – via Enea Talpino, 79 – Selvino
- Da Nano – via Pietro Cagnoni, 45 – Foresto Sparso

Per informazioni sulla mostra e sulle proposte dei ristoratori: www.mostramalevic.it

eBay e Confcommercio, patto per lanciare l'e-commerce tra le pmi



Confcommercio, la più grande rappresentanza d'impresa in Italia, ed eBay, uno dei marketplace più dinamici al mondo, hanno annunciato una partnership per dare sostegno alle pmi che vogliono sbarcare sul mercato del commercio

elettronico. Un'opportunità che molte aziende italiane non hanno ancora colto, a causa di alcune barriere, reali o percepite, che devono necessariamente essere superate per recuperare o accrescere la propria competitività in un mercato sempre più globale e dinamico. Una ricerca TNS sulle pmi che non vendono online mostra infatti come le piccole e medie imprese italiane siano state finora bloccate nella ricerca di nuovi canali di commercio da retaggio culturale, diffidenza e paura. Addirittura il 92% ha dichiarato di non aver mai preso in considerazione di utilizzare l'e-commerce nonostante più

della metà (52%) dichiarati di avere un sito internet. Questa chiusura, però, rischia di tenerle lontane da una domanda che invece è in forte aumento: le stime di mercato relative all'acquisto online di prodotti in Italia rivelano una crescita pari al 24% in termini di volumi e al 15% in termini di valori per il 2015. Ancora più evidente è la diffidenza e mancanza di lungimiranza di quelle pmi, l'88% delle intervistate, che ritengono l'e-Commerce poco o per nulla utile o di quelle, il 69%, che sono convinte non porti a un aumento di fatturato. Mentre invece solo su eBay.it nell'ultimo anno è stato registrato un aumento del 20% dei venditori italiani che ha realizzato un fatturato pari o superiore a 1 milione di dollari.

Dalla ricerca promossa da Confcommercio con eBay, emerge infine un'ingiustificata paura delle pmi di non essere adeguate alla vendita online: ecco quindi che il 72% pensa che l'e-commerce sia un canale complesso, il 56% ritiene che necessiti di investimenti considerevoli e il 43% è convinto che l'eCommerce sia adatto solo alle grandi aziende. L'esperienza degli oltre 26mila venditori professionali su eBay, la grande maggioranza dei quali pmi, dimostra invece che è possibile vendere online con successo, in Italia e all'estero (il 63% di loro fa export), indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda e con un investimento iniziale più che contenuto. La partnership tra eBay e Confcommercio ha già portato alla pubblicazione di una guida, "Vendere su eBay", un focus che rientra nella catena "Le Bussole" di Confcommercio, nata quasi due anni fa per aiutare gli imprenditori a orientarsi all'interno delle diverse categorie del mondo del commercio. Il volume su eBay rappresenta un utile vademecum per tutti gli imprenditori e i venditori che vogliono aprire un negozio sul famoso sito di eCommerce. Inoltre, per gli associati Confcommercio che fino al 30 settembre 2016 apriranno un negozio su eBay è stata pensata una convenzione speciale che prevede 6 mesi gratuiti (prezzo normale: 33.91 euro al mese) di negozio premium, che consente anche di creare

inserzioni per l'estero.

Ristorazione e abbigliamento spingono il franchising



L
e
d
i
f
f
i
c
o
l
t
à
e
l
,
e
v
o
l

uzione dell'economia italiana stanno favorendo sempre più forme di lavoro in proprio e di auto-imprenditorialità. Di questa tendenza beneficia, nel settore del commercio, la formula del franchising. Aumentano gli italiani che aprono punti vendita in affiliazione e tra i settori preferiti, nei primi mesi del 2015, figurano quelli della ristorazione e

dell'abbigliamento. "Il concetto vincente è quello della specializzazione – spiega Antonio Fossati, organizzatore il Salone del Franchising insieme a Fiera Milano – dunque funzionano le catene di ristorazione vegane, per celiaci, a chilometro zero, dedicate ai soli prodotti fritti o i ristoranti a tema come American Dinner. Oppure i negozi di abbigliamento specializzati come quelli per bambini, le camicerie, l'intimo e via dicendo". Il Salone Franchising di Milano – in programma dal 23 al 26 ottobre – oltre ad essere luogo di incontri B2B tra franchisor e potenziali franchisee rappresenta anche un momento di formazione sul come entrare nel mondo del franchising, con Franchising Factory e Franchising School. La nuova edizione si presenta con un incremento del 15% degli espositori, 200 marchi – da Autogrill a Brico, e poi Camomilla, Carpisa, Divani& Divani, Celio, Rosso Pomodoro, Natura Si, Illy, Feltrinelli, Original marines, Piazza Italia, Tata Yamamay Yogorino – e 15 mila visitatori previsti e si terrà in concomitanza e in collaborazione con Host – Salone Internazionale dell'Ospitalità Professionale ed Expo2015 – Esposizione Universale Milano 2015. Nelle giornate del Salone, saranno presentate le statistiche di un settore che nel 2015 fa registrare un andamento positivo, in linea con i segnali di ripresa dell'economia, e che con un giro d'affari di 23 miliardi rappresenta già il 1,3% del Pil (950 franchisor, 51 mila franchisee, 180 mila addetti, secondo i dati 2014 del Centro Studi Rds & Company). Tra le novità, "Future retail space", uno spazio che propone domande, stimoli e provocazioni sul come sarà il retail del futuro e il lancio di un nuovo strumento, 'R+++', primo sistema di rating dei format Retail e Franchising. Ma anche il "Franchising nei centri commerciali" con il supporto di Cncc, l'Associazione nazionale dei centri commerciali, offre un contatto diretto tra i retailer e i più famosi centri commerciali d'Italia, anche con workshop tecnici sulle richieste del centro commerciale al retailer. Nell'ambito della fiera sarà presentato, inoltre, un progetto pilota della Regione Lombardia finalizzato a favorire le

aperture di negozi in franchising nei centri storici delle città lombarde.

Albano, al mercato arrivano i consigli antiscippo. Gli ambulanti: «Ma così si rischia di penalizzare le attività»

Ogni settimana tra le bancarelle uno stand dell'Associazione Poliziotti Italiani distribuisce un decalogo per migliorare la sicurezza. Dolci (Fiva): «A noi non risulta nessuna emergenza, intanto però si trasmette un'immagine negativa del mercato»

**Orari dei negozi / Fusini:
“Ben venga la nuova legge, ma**

evitiamo eccessi di centralismo”



La grande liberalizzazione di Monti non ha prodotto i risultati auspicati. A rimarcarlo è la Fisascat Cisl di Bergamo con una nota diramata in mattinata. “È vero – spiega il sindacato – possiamo permetterci di spendere i nostri soldi acquistando bistecche o profumi anche a mezzanotte di Ferragosto o Natale, ma l’occupazione nel commercio non è aumentata, anzi, il numero degli operatori non è aumentato, anzi..., la concorrenza non ha diminuito i prezzi, anzi... I risultati che questa disposizione del governo tecnico ha creato è stata quella di aumentare a dismisura i giorni di apertura di ogni Centro commerciale; di creare concorrenza letale nei confronti dei piccoli e medi operatori; di produrre una certa pressione nei confronti dei dipendenti delle catene di distribuzione i cui contratti, ultimamente, prevedono sempre clausole individuali in deroga ai contratti collettivi e alla legge, e in questi contratti si richiede, pena la non

assunzione, la disponibilità a lavorare nei dì di festa e anche la notte. Apposta la firma, si trova il lavoro, ma si è persa la vita privata”.

Secondo la Cisl, “l’esagerazione deve essere consentita, dal momento che il lavoratore che entra in questo tunnel difficilmente riuscirà a combinare i propri tempi con quelli della famiglia, a maggior ragione se anche il partner lavora nello stesso settore. Così, l’Italia è diventata più economicamente libera non solo della patria del liberismo, la Gran Bretagna, ma anche di Germania, Francia, Spagna, Grecia e Portogallo, tanto da far scattare i vincoli del Parlamento, dove è in discussione un ddl restrittivo che impone la chiusura per almeno 12 giorni l’anno.

Bergamo, dopo Monti e il suo decreto, ha subito seguito la strada della deregulation, dietro il colosso OrioCenter, dilatando gli orari di apertura, le superfici di vendita nell’ordine del 27% in cinque anni, ma lasciando l’occupazione del settore quasi ferma. Addirittura, il saldo tra il primo trimestre di quest’anno e lo stesso periodo del 2014 è negativo per il 2%. Nello scorso anno – aggiunge la Cisl – il volume d’affari complessivo è calato dell’1,1%. La differenza nelle assunzioni tra 2013 e 2014 parla di 300 persone in meno. Ma, soprattutto, i dati dicono che, sempre parlando di giro d’affari complessivo del commercio (alimentare, non alimentare e non specializzato), dal 2008 il segno è sempre stato negativo nei vari trimestri rispetto all’anno precedente, eccezion fatta per il quarto trimestre 2013, dove c’è stato un progresso del 1.1%. Nell’alimentare, se possibile, le cose sono andate peggio (-3.0%)”.

“Questo – dichiara Alberto Citerio, segretario generale di Fisascat Cisl – smentisce ogni idea di Bergamo come isola felice del commercio. E soprattutto bolla l’iniziativa del “sempre aperto” come inutile a contrastare gli altri effetti della crisi che ha colpito queste latitudini. La nuova Legge, ormai in fase di approvazione definitiva al Senato (dopo il

voto favorevole della Camera), sulla chiusura obbligatoria dei negozi e delle attività commerciali nei giorni festivi sta creando non poche polemiche tra la Grande Distribuzione, che vorrebbe continuare a tenere aperto tutti i giorni dell'anno e gli esercizi cosiddetti di vicinato che, in sintonia con la stragrande maggioranza dei lavoratori, vorrebbe la chiusura per almeno tutti i 12 festivi (Capodanno, Epifania, 25 aprile, Pasqua e Pasquetta, Primo maggio, 2 giugno, 15 agosto, 1 novembre 8 dicembre, Natale e Santo Stefano). Guardiamo con favore a questa normativa – dice ancora Citerio -. Nella legge in discussione pare verrà data la possibilità al singolo operatore di derogare a 6 delle 12 festività. Equivarrebbe incitare a fare concorrenza su chi sceglie la festività più appetitosa per aprire. Questa cosa non l'accettiamo. Eventuali deroghe devono essere discusse sul territorio tra sindacati, associazioni di categoria e istituzioni e devono essere vincolanti per tutti gli esercizi commerciali. Solo così riusciremo a tutelare la vita dei lavoratori, ricreando una sorta di concorrenza leale e virtuosa che possa ridare tessuti commerciali nuovi e di qualità anche nei paesi, e non creare solo cattedrali nel deserto, pronte a chiudersi quando un centro più grande si apre a poca distanza”.

L'Ascom: “Serve una nuova scossa per il commercio”



Oscar Fusini

Anche secondo Oscar Fusini, direttore dell'Ascom – “da tempo Bergamo non è più un'isola felice del commercio. Questo però non riguarda solo i nostri settori ma tutto il tessuto legato a produzioni tradizionali e formato da pmi, che hanno pagato più di altri la difficile situazione economica che ha investito il nostro Paese negli ultimi setti anni”. “Per il commercio – evidenzia Fusini – c'è bisogno di una nuova scossa e forse anche di regole più certe. Credo che vada in questa direzione la nuova disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali che è nella parte finale del suo iter di approvazione. A livello nazionale, la nostra Confederazione sta contribuendo perché la nuova regolamentazione tenga conto dei molti fattori in gioco. Tra i primi la salvaguardia dei posti di lavoro attuali e l'accessibilità del servizio festivo ai consumatori. A questi si aggiungono, nell'interesse del sindacato la tutela del riposto festivo per i lavoratori; e nell'interesse della rappresentanza datoriale il diritto ad un giorno di chiusura settimanale per imprenditori e famigliari”. “Altro aspetto delicato – aggiunge il direttore dell'Ascom – è lo sviluppo equilibrato tra grande e piccola distribuzione e lo spostamento dei flussi tra centri storici e centri commerciali. È chiaro che il Governo sta cercando di fare sintesi tra tutti gli aspetti che possono interessare le singole parti e capiamo che non è cosa semplice. Noi ci auguriamo che possa trovare un accordo che accontenti la maggioranza, piuttosto che scontenti tutti”. “Quello che auspichiamo – annota ancora Fusini – è che si eviti un eccesso di centralismo, come si è verificato nella stesura di altre leggi, escludendo le parti sociali dalle decisioni da prendere”.

“In merito agli orari dei negozi – spiega -, la nostra posizione è quella di una regolamentazione minima e ragionevole che sia in linea con gli altri paesi europei. L'obiettivo è quello di arrivare ad avere deroghe certe all'interno di un chiaro quadro normativo. Solo così si può contribuire a consolidare il modello distributivo italiano,

fatto di piccole, medie e grandi imprese, consentendo ai territori di valorizzare la propria vocazione turistica e commerciale. Allo stesso tempo si rispetterebbe il valore sociale di queste imprese, mantenendo un adeguato livello nell'offerta dei servizi ai consumatori”.

“Nella normativa in approvazione – conclude il direttore dell'Ascom – si parla di accordi territoriali, per i quali chiediamo che il ruolo delle parti sociali non sia solo di mera consultazione, ma che esse siano parti attive dentro una vera e propria cabina di regia per la programmazione delle giornate di apertura e chiusura degli esercizi commerciali”.

Settembre, prezzi in calo trascinati da trasporti e tempo libero

A Bergamo l'indice dei prezzi al consumo è sceso dello 0,6% rispetto al agosto. +0,2% il tasso tendenziale

Dote scuola, finita l'attesa. «Voucher a disposizione»

Annuncio della Regione dopo i ritardi nella consegna dei contributi per l'acquisto di testi e strumenti. Aprea: «Tempi allungati a causa del nuovo Isee, ma così beneficiati 37mila

studenti in più»